

«Il papa è troppo stalinista» L'Unità si fa beffe del ridicolo

ANTONIO SOCCI

CITATI A SPROPOSITO

Nella dolente lamentazione di **Pietro Citati** (Repubblica, 15/4) sulla distruzione di chiese e tesori di arte cristiana a causa del terremoto, a un certo punto si legge: «provai lo stesso sentimento quando il terremoto distrusse il meraviglioso crocifisso di Cimabue ad Assisi o quando i terroristi talebani colpirono i grandi Buddha in Afganistan. Come un tremore, o un brivido davanti a qualcosa di intollerabile o di impossibile».

In effetti è impossibile capire quale crocifisso di Cimabue abbia provocato l'intenso dolore di Citati, perché non risulta che nel terremoto di Assisi del 1997 sia andato distrutto un «meraviglioso crocifisso di Cimabue».

Forse ne è al corrente solo lui. Insieme con la redazione di Repubblica che ha addirittura messo in evidenza in un vistoso sommario la sua lamentazione sul fantomatico crocifisso di Cimabue distrutto ad Assisi.

NIETZSCHE IL PASSEROTTO

Fra i «beni culturali» da con-

servare con attenta manutenzione c'è sicu-

ramente **Bruno Gravagnuolo**, il gigante del pensiero - momentaneamente in forza all'Unità - che tutto il mondo ci invidia. Sappiamo come sono questi luminari: perdono giustamente la pazienza davanti agli scolaretti impreparati. Così Brunone Magno (l'Unità, 10/4) ha vergato una filippica di due pagine contro **Joseph Ratzinger** per un suo accenno critico a Nietzsche. L'esimio professor Gravagnuolo ha sentenziato che la «recezione» di Nietzsche «da parte di Ratzinger è banale e orecchiata. Non è fondata sui testi». Insomma il ragazzo non si è preparato. Non ha letto i libri. Forse Gravagnuolo dubita perfino che Ratzinger sappia leggere il tedesco. Lo accusa di demonizzare Nietzsche come fosse un precursore della volontà di potenza quando invece, agli occhi di Brunone, è «fragile e problematico». Come un passerotto. Il pontefice, tuona Gravagnuolo, è reo addirittura di essersi appiattito sulle interpre-

tazioni «del marxismo-stalinismo». Che - lo ammetterete - letto sull'Unità, fa scompisciare dal ridere.

VARCARE LA SOGLIA

Sebbene Benedetto XVI continuamente richiami la memoria, a lui cara, di **Giovanni Paolo II** a cui è devoto e con cui si pone in continuità, **Vittorio Messori**, ottimo intellettuale, valentissimo apologeta, sul Corriere della sera (20/4) ha pensato di difendere papa Ratzinger opponendolo al suo predecessore, Giovanni Paolo II. Così di fatto avallando la contrapposizione fra i due papi che viene fatta dagli avversari (i quali, quando era vivo Wojtyla, lo criticavano con gli stessi argomenti che oggi usano contro Ratzinger).

Nella sua filippica Messori attribuisce a Ratzinger presunte «perplexità» (che in realtà erano di Messori) su «alcune iniziative come le parate sincretiste di Assisi, le richieste di scuse per le colpe dei morti, la moltiplicazione dei viaggi a spese del governo quotidiano della Chiesa, l'eccesso di beatificazioni e canonizzazioni, la spettacolarizzazione di momenti religiosi, magari con rockstar sul palco papa-

le e la scelta di parametri liturgici secondo le indicazioni dei registi televisivi».

Questo attacco impietoso e francamente superficiale è particolarmente infelice perché sta all'interno di un bell'articolo e perché viene da un intellettuale cattolico che dovrebbe avere qualche debito di gratitudine verso il grande papa Wojtyla che di certo lo stimò e lo valorizzò. C'è inoltre un problema di stile: se si hanno motivi di critica sarebbe bene esprimerli quando i criticati sono in vita e nel pieno dei loro poteri, non dopo la morte. Infine l'intelligenza di Messori, che è anche un grande giornalista, non può ridurre a una sorta di caricatura un pontificato eccezionale che fra l'altro ha anche il merito di aver spalancato la porta al successore. Di recente da queste colonne ho auspicato che il Corriere facesse scrivere più spesso Messori perché c'è bisogno, nel plumbeo panorama mediatico, della sua originalità e qualità. Ma Benedetto XVI non ha davvero bisogno di simili «difese».

www.antoniosocci.it

